

Montecitorio

Partiti, arrivano i soldi per il 2015 I 5 Stelle: elusi tutti i controlli Ma le loro «restituzioni» calano

ROMA

Mancano i controllori, ma i rimborsi elettorali ai partiti arrivano comunque. Ed è subito polemica con i Cinquestelle. L'Ufficio di Presidenza della Camera ha approvato ieri la delibera che permetterà ai partiti di ricevere 10 milioni di euro per il 2015. I grillini Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro lasciano i lavori indignati per la delibera, che è resa possibile dalla legge Boccadutri, che ha consentito l'erogazione senza i controlli da parte dell'apposita Commissione di vigilanza. L'organismo, nato nel 2012, dovrebbe procedere a verifiche puntuali dei rendiconti dei partiti, comprese le spese effettivamente sostenute (fatture, scontrini, ricevute...). Tale controllo è preliminare e necessario per poter ottenere poi il finanziamento pubblico che il governo Letta, a fine 2013, ha deciso di tagliare progressivamente per farlo scomparire nel 2016. Il fatto è che la Commissione deve concludere i controlli entro il 30 giugno, ma quest'anno il presidente Luciano Calamaro ha dichiarato a Boldrini e Grasso di non essere in grado di svolgere le dovute verifiche per la carenza di personale. Camera e Senato hanno quindi approvato una legge di Sergio Boccadutri (Pd), che assegna alla Commissione il personale necessario, aggiungendo poi che per il 2013 non sarà necessario il controllo degli scontrini. La Commissione ha quindi eseguito un controllo di legittimità che ha fatto seguito a quello delle

società di revisione, obbligatorio per legge.

Furiosa la reazione del M5S. Di Maio e Fraccaro avevano chiesto invano il parere dell'Avvocatura della Camera, mettendo in dubbio la legittimità della delibera. Per bloccare l'erogazione, allora, i grillini hanno tentato di convincere i colleghi a far mancare il numero legale, ma nessun partito ha accettato. Alla fine ai due esponenti pentastellati non è rimasta alternativa all'abbandono dei lavori. «È assurdo e umiliante ratificare una legge che elude i controlli», commenta Di Maio, il quale ha comunque preannunciato una diffida all'Ufficio di Presidenza a dar via libera all'erogazione, approvata all'unanimità. Nei prossimi giorni dovrebbe esserci una analoga decisione del Senato che sbloccherà altri 6 milioni di rimborsi.

Ma proprio mentre i grillini si infiammano per i rimborsi elettorali, il settimanale *Oggi* pubblica i rendiconti del Movimento, nei quali si vede un calo a picco della media delle restituzioni delle diarie dei parlamentari grillini, rispetto ai primi tempi della legislatura. Due anni e mezzo fa si attestava sui 5-6 mila euro netti mensili dei 14 mila di stipendio e rimborsi spettanti a ogni parlamentare, per dimezzarsi poi, passando a 2.500-3.000 euro. I 5 stelle pagano affitti alti in centro a Roma (fino a 2.300 euro), e anche mille euro in trasporti, nonostante dispongano di aerei e treni gratis. Quasi tutti hanno assunto due portaborse.

